

# Monsignor Olgiati

## e l'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo

Il contributo che mons. Olgiati ha dato per la fondazione e lo sviluppo dell'Opera della Regalità non è che un aspetto della sua molteplice e « minuta » attività apostolica.

Il fedelissimo amico e collaboratore di padre Gemelli prodigò con generosa bontà, pari alla modestia ed al nascondimento, tutte le sue energie nelle istituzioni fiorite attorno all'Ateneo cattolico e dirette a perseguire, in forme naturalmente diverse, lo stesso ideale: dare un volto cristiano alla patria, cantare l'amore a Cristo Re.

Perchè mons. Olgiati fu sacerdote, votato al servizio di Dio e dei fratelli. Quanta eloquenza in quella nuda iscrizione sovrastante la porta della chiesetta ove restò esposta per tre giorni la sua venerata salma: « Pregate per l'anima del sacerdote Francesco Olgiati ».

Perciò lo vediamo tra i promotori ed i relatori del Congresso della Regalità nel 1926 e poi nel 1928 tra i fondatori dell'Opera della Regalità, che salutò « nuova scuola... di musica sacra, di canto del cuore e della fede, della mente e dell'attività a Cristo Re, perchè l'Italia divenga un coro concorde »<sup>1</sup>.

La musica che mons. Olgiati si accinse ad insegnare fu quella della preghiera. L'iniziativa dell'adorazione notturna nelle famiglie, promossa da padre Matteo Crawley e da lui affidata all'Opera della Regalità, trovò in mons. Olgiati un valido animatore e un saggio maestro. Con il secondo numero del bollettino « *Adveniat* » egli apriva, con lo stile brillante e vivace, ricco di esempi e di immagini, una serie di brevi articoli sul modo pratico di pregare, alternati ad altri sulla dottrina della Regalità di Cristo. L'ora di adorazione notturna gli fu particolarmente cara: riponeva infatti « nelle migliaia di lampade accese nella notte » una delle grandi forze dell'Università.

Egli stesso amava passare le sue ore di preghiera adorante, come mi è stato testimoniato pochi minuti dopo la sua morte, nella penombra del coro della Metropolitana milanese. E quando nel 1943 un bombardamento aereo si abbatteva su Milano e colpiva ripetutamente il palazzo dell'Università cattolica, nella commozione di quell'ora tragica, così scriveva sulle pagine di questa Rivista: « Ci sembrava impossibile che la nostra Università e le opere che ne sono la corona e l'appoggio, dovessero essere ferite. Avevamo pregato con immensa fiducia. Non aveva forse l'Opera della Regalità accese centomila lampade, che nel silenzio della notte, da centomila anime, brillavano in una fervida

<sup>1</sup> *Adveniat, Bollettino dell'Opera della Regalità*, 1, giugno 1927, p. 7.

preghiera propiziatrice, invocando l'avvento del suo regno di amore? »<sup>1</sup>.

Ed insegnò a pregare con la Chiesa. Quando l'Opera della Regalità si orientò verso l'apostolato liturgico popolare, mons. Olgiati aderì con grande entusiasmo. Ne sono la riprova i suoi decisi interventi in seno al comitato dell'Opera, come risulta dall'analisi dei verbali delle adunanze. Ai 250 partecipanti al Convegno di Castelnuovo Fogliani, indetto per preparare gli elementi per la grande campagna della Messa del popolo italiano del 1931, mons. Olgiati tenne le lezioni liturgico-dottrinali. Chiari ed esaurienti articoli di carattere liturgico furono stesi per la « Rivista del Clero ». A lui fu poi affidata la diretta responsabilità della redazione per le edizioni liturgiche dell'Opera della Regalità.

E non occorre qui ricordare le numerose pubblicazioni che uscirono da quel cantiere, ove mons. Olgiati lavorava notte e giorno senza stanchezza e senza rumore. A lui la rinnovata pietà liturgica del popolo italiano deve riconoscenza e gratitudine.

Nel trentennio dell'apostolato liturgico dell'Opera della Regalità<sup>2</sup>, poteva giustamente esclamare: « Con gioia immensa salutiamo il trentennio del nostro movimento liturgico. Un'onda di commozione ci inonda il cuore: trent'anni di lavoro intensissimo per invitare a vivere ed a pregare con la Chiesa... Milioni di opuscoli hanno insegnato ed aiutato ad assistere alla santa Messa col cuore, unendosi al sacerdote e partecipando attivamente all'augusto Sacrificio. E piccoli volumetti, e libri, e giornate, e settimane liturgiche, e miriadi di sforzi, e sempre nuovi tentativi per far capire al popolo la bellezza e la vitalità della liturgia, hanno suscitato nelle anime l'anelito e l'invocazione: *Adveniat regnum tuum!*... Con una parola noi sintetizziamo questi trent'anni di vita. Si è celebrato nei mesi scorsi, e con molta retorica, un secolo di unità italiana: anche noi vogliamo unire tutti gli italiani, ma intorno agli altari »<sup>3</sup>.

Dopo il trasferimento da Milano a Roma della sede della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, mons. Olgiati divenne vice presidente dell'Opera della Regalità, succedendo a mons. Cavagna. E quale vice presidente annunciò per lettera a tutti i Vescovi la nomina di padre Antonelli alla presidenza dell'Opera in seguito alla morte di padre Gemelli.

Saggio consiglio, efficace incoraggiamento, aperto ottimismo:

<sup>1</sup> F. OLGATI, *Riprendendo*, in « Rivista del Clero Italiano », 25 (1944), p. 34.

<sup>2</sup> Questa stessa Rivista nel novembre 1961 riportava un articolo commemorativo.

<sup>3</sup> F. OLGATI, *Dopo trent'anni*, in *Adveniat*, 32, ottobre 1961, p. 5.

queste le caratteristiche del suo animo ben note a quanti lo hanno avvicinato. E si sa quanto padre Gemelli apprezzasse il parere di mons. Olgiati, a cui ricorreva anche per le piccole cose. Varie lettere di padre Gemelli, indirizzate negli ultimi anni alla redazione dell'Opera della Regalità, ripetono di frequente queste frasi: « Monsignor Olgiati dice... tanto io che monsignor Olgiati abbiamo esaminato con cura questo lavoro... tanto io che monsignor Olgiati siamo del parere... ».

Come non ricordare infine quegli incontri cordialissimi, resi più frequenti dopo la morte di padre Gemelli, nei quali egli, adagiato nella poltrona, interrogava sugli sviluppi e sulle iniziative dell'Opera della Regalità e paternamente incoraggiava?

Ora egli è andato a gioire con le grandi anime che lo hanno preceduto e con le quali tanto soffrì ed operò.

« Picchio guarda alle *deficienze dell'uomo*; io fisso lo sguardo alla *bontà di Dio* », aveva scritto in « Adveniat » del 1932. Il suo sguardo si è fissato eternamente nella bontà ineffabile di Dio. Nel rimpianto è questa la nostra certezza: che in Dio egli contempla le « sue opere » ed intercede per il loro sviluppo.

P. RINALDO FALSINI O.F.M.

*Assistente Centrale dell'Opera della Regalità*

Altre opere di Mons. Olgiati ancora disponibili:

*Giovanni XXIII*

Vol. in-16° di pp. 68

*Schemi di conferenze*

VI ediz. - Vol. in-16° di pp. 392

*Un maestro di fede e di vita: Vico Necchi*

V ediz. - Vol. in-16° di pp. 156

*L'Università cattolica del S. Cuore*

Vol. in-16° di pp. 528

*I fondamenti della filosofia classica*

II ediz. - Vol. in-8° di pp. 328



Società editrice Vita e Pensiero - Milano